



**Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558**

### PRESEPIO... A GRECCIO

Arriva il Natale e con esso la magia del presepe e della natività nelle case, nella nostra Chiesa e nelle piazze della città. Il Bambino vuole avvicinarsi a quanti più cuori possibili e annunciare loro che l'Amore è nato per tutti.

Se il miracolo dell'infinita tenerezza si rinnova, ci chiediamo quali luoghi potrebbero oggi accogliere la sua culla.

Il primo in ordine temporale è Assisi, città natale di San Francesco che inventò il presepe – di cui nel 2026 ricorre l'800° anniversario della morte.

Qui ad Assisi il Poverello identificò la "culla di Gesù" negli ultimi tra gli ultimi della città: i lebbrosi. Oggi la lebbra resta un lontano e doloroso ricordo; la pandemia però in questi ultimi anni, ci ha riconsegnato la necessità della cura della terra e dei fratelli, con un'urgenza che non permette rinvii.

La storia recente ci ha mostrato che il bene comune è alla radice di ogni scelta umana vincente.

Era il 1986 quando, sempre ad Assisi, si è tenuto il primo grande evento di fratellanza e di dialogo: l'incontro tra le grandi religioni del mondo, voluto fortemente da Papa San Giovanni Paolo II, per richiamare ogni capo religioso a fare della propria fede un percorso concreto verso una fratellanza rinnovata.

Greccio: dal 1223 c'è la culla del Bambino. Una culla speciale preparata e desiderata dalla passione per Cristo di un santo frate. Fu così che, per opera di s. Francesco d'Assisi, con l'aiuto di Messer Giovanni Velita, signore di Greccio, fu realizzato il primo presepe vivente della storia. Venne fatto all'interno di una grotta, da allora fu chiamata la Betlemme francescana. Oggi è possibile visitare la Cappella del Presepio, edificata nel 1228 proprio su quella grotta. Venne costruita per la canonizzazione del Santo. All'interno si trova la mensa dell'altare, alla cui base sulla roccia venne deposta la statua di Gesù Bambino. Sulla parete è visibile un affresco che raffigura, in due scene, il presepio di Greccio e la Natività di Betlemme, con l'immagine della Vergine, mentre sta allattando il Bambino Gesù.

L'intento del poverello di Assisi era quello di far conoscere e comprendere l'agire misterioso e benevolo di Dio che aveva scelto di inviare nel mondo suo figlio Gesù. Proprio come nel primo Natale della storia dell'umanità, nessun sfarzo ad accogliere il Bambino ma un luogo povero, perché Gesù sceglie ogni giorno di nascere dove c'è desiderio di lui, ma soprattutto dove c'è più bisogno.

## Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi,  
io l'ho fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.**

## Padre Nostro....

Durante l'ultima cena, Gesù disse: "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre".

Gli dicono i suoi discepoli: "Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". Rispose loro Gesù: "Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!".

## DOMANDE:

- Di quale dolore parla Gesù?
- Di quale gioia parla Gesù?
- Che cosa implica il fatto che Gesù viene dal Padre e a Lui ritorna?

## RIFLESSIONI

L'evangelista ci riporta queste parole di Gesù, quello che sta per morire ed anche il Cristo risorto: solo la presenza dello Spirito le può illuminare. L'ora in cui Gesù non parla più in parabole, ma si trattiene apertamente con i suoi a parlare del Padre è l'ora della chiesa. E il tema centrale, che i discepoli non comprendono e che Gesù rispiega, è sempre il significato della sua partenza e del suo ritorno.

Parlando del giorno di Pasqua, Giovanni afferma che "i discepoli gioirono nel vedere il Signore", ma sembra logico alludere al nostro testo e che perciò il termine dell'espressione "ma dopo un po'" si riferisce a Gesù-Risorto, che appare ai suoi discepoli, dando compimento a quanto ha detto: "io vi rivedrò".

Gioia dei discepoli che, in ogni modo, è preceduta da un breve periodo di tristezza:

“Voi piangerete e vi lamenterete”. Li coglierà la tristezza perché sarà loro tolto Gesù e si lamenteranno, come si fa quando scompare una persona cara. E il dolore sarà tanto più cocente perché vedranno i nemici esultare per essere riusciti ad eliminare Gesù. Però noi sappiamo che si tratta di una gioia effimera, com'è passeggera la tristezza dei discepoli. Infatti: “la vostra tristezza si cambierà in gioia”. La gioia è sempre il grande segnale del mondo nuovo, del mondo futuro. Essa tuttavia nasce dalle tribolazioni di un parto doloroso.

Come dalle doglie del parto nasce una nuova vita per la donna, così dalle sofferenze e dall'oscurità del venerdì santo scaturirà la gioia e la luce della Pasqua. La sofferenza è quasi una legge della vita, anzi della nascita.

Da qui sorge il problema di tanta gente: come può la sofferenza, che apparentemente è solo forza negativa e annientatrice, essere all'origine del parto del nuovo regno? Sarebbe falso pensare che Dio si serve deliberatamente delle sofferenze come di una tappa per instaurare il suo regno. La sofferenza non è voluta in se stessa, ma diventa un momento ineliminabile, perché l'instaurazione del regno di Dio avviene sempre in una lotta e opposizione che scatenano le forze del male.

Gesù non finisce di stupire: la sua sofferenza incombe e lui cerca di prevenirla nei suoi discepoli, infondendo loro coraggio e speranza, aiutandoli a pensare al dopo, alla gioia che avranno. Fino a quel momento non si sono mai rivolti al Padre nel nome di Gesù. Ma quando Gesù-Risorto avrà ricevuto un nome che è al di sopra d'ogni altro nome e sarà rivestito di potenza e di gloria accanto al Padre, allora sì che potranno chiedere qualunque cosa, invocando il suo nome, e il Padre la concederà.

Sono parole di una delicatezza estrema per rilevare in modo incisivo l'amore del Padre. E' l'ultima volta che Gesù lo fa, servendosi di parole, poi lo farà donando la vita. La preghiera fatta “in nome di Gesù” è una preghiera che nasce da una profonda intimità con lui, che ci porta ad interpretarne e ad appropriarci dei suoi sentimenti, desideri, aspirazioni. In altre parole è un far pregare

Cristo dentro di noi.

Alla fine del brano: il momento del distacco è giunto; ora il mondo, cioè tutte le forze ostili a Gesù, si scaglieranno contro di lui. Poco prima i discepoli gli avevano detto: “Ora conosciamo che sai tutto... per questo crediamo che sei uscito da Dio”. Ma Gesù li disillude e preannuncia la loro prossima fuga vergognosa, che lo lascia solo, ma con il Padre. Li avvisa prima affinché, dopo la sofferenza del mondo, possano avere la pace in lui, partecipando alla sua vittoria sul mondo.

Solo più tardi, a fatti avvenuti, si ricorderanno dell'ultima parola di commiato che Gesù ha loro rivolto: “Io ho vinto il mondo!” Allora, in quell'istante crederanno e si manterranno fedeli a lui sino alla morte. Li avvisa prima affinché, dopo la sofferenza del mondo, possano avere la pace in lui, partecipando alla sua vittoria sul mondo. Da questa parola di Gesù possiamo già intravedere il racconto della passione che lui affronta con sicurezza e decisione grande. Gesù cammina con sicurezza perché sa che il Padre non lo lascerà mai solo: “Il Padre è con me”.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito.*

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.*

*Ho detto, nella mia sicurezza: “Mai potrò vacillare!”.*

*Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro; il tuo volto hai nascosto e lo spavento mi ha preso.*

*A te grido, Signore, al Signore chiedo pietà: “Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa?”*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!”.*

*Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

*Dal Salmo 30*

## AVVISI

**DOMENICA 23 NOVEMBRE: II DI AVVENTO - I FIGLI DEL REGNO**

ORE 9.45: INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DELLA CATECHESI

**MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE**

ORE 9: LECTIO DIVINA

**VENERDI' 28 NOVEMBRE**

ORE 19: VESPRI E LECTIO

**DOMENICA 30 NOVEMBRE: III DI AVVENTO - LE PROFEZIE ADEMPIUTE**

ORE 11: SECONDA S. MESSA DEL FIORE DELLA CARITA'

## AVVENTO 2025

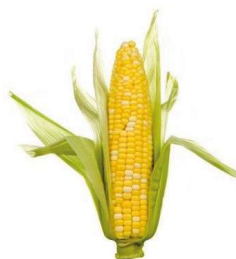
**INSIEME A CELIM ONLUS**

**ANDIAMO NELLO ZAMBIA**

**PER DONARE SACCHI DI MAIS**

**ALLE FAMIGLIE COLPITE**

**DALLA CARESTIA**



**= 10 €**

**EMERGENZA SICCAITA' - Riso solidale contro la CARESTIA IN ZAMBIA**

Se non sai cosa regalare per Natale...  
ci hanno pensato "Mani di Fate"  
Vieni a trovarci il 29.11 e il 30.11  
dopo le S. Messe  
Ti aspettiamo!

Sono iniziate le benedizioni alle famiglie  
Chi volesse ancora ricevere  
la benedizione  
telefoni in parrocchia  
lun/ven 10/11.30 - 02.2574113

## MERCATINO DI NATALE

Sab 29/11 dalle 18:00 alle 19:30

Dom 30/11 dalle 9 alle 12

Sab. 06/12 dalle 18 alle 19:30

Dom 07/12 dalle 9 alle 12

Lun 08/12 dalle h. 9 alle 12

Sab 13/12 dalle 18 alle 19:30

Dom 14/12 dalle 9 alle 12

Sab 20/12 dalle 18 alle 19:30

Dom 21/12 dalle 9 alle 12



Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita [www.parrocchiacristore.com](http://www.parrocchiacristore.com)